

Rapporto Ossif-Abi. In calo (-14%) gli eventi e durante il primo semestre 2010 in dieci province nessun episodio criminoso

Meno rapine ma bottino più ricco

Ogni anno le aziende di credito investono 750 milioni di euro per la sicurezza

C'è solo una cattiva notizia nell'ampio rapporto Ossif sulle rapine in banca avvenute durante il primo semestre 2010 e va cercata nei dettagli. Riguarda l'aumento del bottino medio rapinato, che supera di poco i 24 mila euro. Rispetto al dato del primo semestre 2009, l'incremento risulta del 14,1 per cento. Un dato che comunque va contestualizzato allargando l'orizzonte temporale dell'analisi: ciò permette di valutare che, sulla distanza dei dieci anni, l'importo del bottino 2010 resta nella parte bassa della forchetta.

Per il resto il panorama italiano delle rapine in banca è confortante, naturalmente per quanto può esserlo un fenomeno

IN MAGLIA NERA

Con 99 casi, Roma risulta la città più colpita, seguita da Milano a quota 98. Salerno ha in media le perdite più elevate

no criminoso che resta grave dal punto di vista economico come da quello della sicurezza dei cittadini. Nella prima metà del 2010 le rapine agli sportelli sono state 758, in diminuzione del 14% rispetto alle 883 commesse nel primo semestre 2009. Il danno complessivo per il sistema bancario è stato di 18,2 milioni di euro (-10,5% rispetto ai 20,4 milioni della rilevazione semestrale precedente). Per un ulteriore confronto, si può considerare che nell'intero 2009 la perdita economica è stata di 36,8 milioni (con un importo medio per rapina di 24 mila euro). Quella del 2010 rappresenta dunque una contrazione rilevante, tanto più perché segue quella ancora più pronunciata dell'anno

precedente (-19%). Secondo la periodica rilevazione Ossif (l'Osservatorio sulla sicurezza fisica dell'Abi) continua a scendere anche l'indice di rischio (cioè il numero di rapine ogni 100 sportelli), passato da 5,1 a 4,5. È un piccolo record: si tratta infatti del valore più basso degli ultimi vent'anni.

Ad alimentare il trend discendente delle rapine contribuiscono diversi fattori, a cominciare dai rilevanti investimenti delle banche (circa 750 milioni di euro ogni anno). Tra gli elementi che frenano l'andamento virtuoso va invece sottolineato un utilizzo del denaro contante ancora molto elevato e superiore a quello del resto d'Europa. «È il terzo anno consecutivo in cui cala il numero di rapine - commenta Marco Iaconis, vicepresidente dell'Ossif - e ciò conferma che le soluzioni adottate sono efficaci. Gli investimenti in sicurezza pesano, ma contano anche la formazione del personale e la collaborazione tra aziende di credito e forze dell'ordine. Abbiamo portato a termine un accurato censimento dei sistemi e delle procedure di sicurezza presenti sul mercato: sono 13. Nelle agenzie bancarie ne vengono adottati almeno 5, individuati a seconda del tipo di rischio a cui sono esposte. Nelle 96 province in cui sono stati siglati "protocolli" con le Prefetture questo è lo standard minimo, che comunque si va estendendo in tutta Italia e spesso viene anche superato».

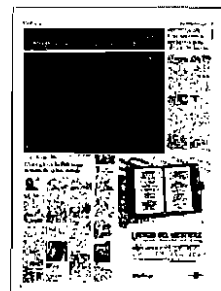
I risultati non mancano: ormai il 50% dei rapinatori viene identificato (qualche anno fa era il 36%). Va detto però che la maggiore protezione delle agenzie comporta uno spostamento della malavita verso obiettivi considerati più facili, come, supermercati, tabaccherie e specialmente farmacie.

«Per questo motivo - conclude Iaconis - abbiamo creato un osservatorio intersettoriale sulle rapine, nel quale sono coinvolte anche le aziende che producono apparati per la sicurezza».

Dal punto di vista territoriale, il calo delle rapine in Italia rappresenta un fenomeno piuttosto omogeneo. Gli episodi criminosi diminuiscono in 13 regioni (Abruzzo, Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia - e qui va segnalato che il calo è del 100%, da 4 rapine a zero -, Liguria, Lombardia, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Trentino Alto Adige e Umbria). A quota zero rapine in banca si trovano inoltre la Valle d'Aosta (come nel 2009) e, più in dettaglio, dieci province: Matera, Vibo Valentia, Gorizia, Pordenone, Trieste, Udine, La Spezia, Sondrio, Isernia e Brindisi. Non mancano tuttavia le eccezioni, talora inattese. Si muovono in controtendenza - con velocità diverse - Basilicata, Campania, Lazio, Marche, Piemonte e Veneto. Con 99 rapine Roma risulta la provincia più colpita (seguita a ruota da Milano con 98 eventi), mentre a Salerno sono state messi a segno i "colpi" con perdite medie più elevate (oltre 208 mila euro) e Caserta è la provincia a rischio più alto (13,3 rapine ogni cento sportelli).

Per i non addetti ai lavori, altre sorprese emergono infine dall'esame di giorni, orari e tipologie degli episodi criminosi. Il 28% delle rapine è stato messo a segno nella giornata di venerdì (frequenti anche gli episodi avvenuti il lunedì) e nella tarda mattinata (36%). Spesso sono state effettuate in meno di 3 minuti (nel 66% dei casi), da due rapinatori (50%) con il volto coperto (53%) e con l'utilizzo di armi da taglio (nel 42% dei casi).

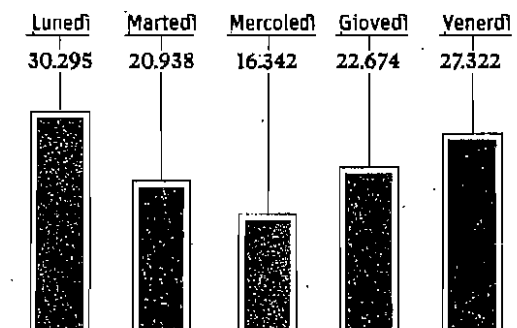
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quando avvengono, come si svolgono e quanto rendono

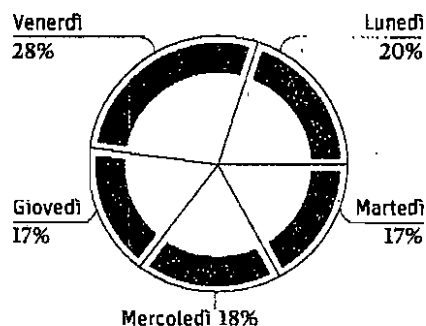
PIÙ «REDDITIZIE» IL LUNEDÌ...

Bottino medio per giorno della settimana, in euro



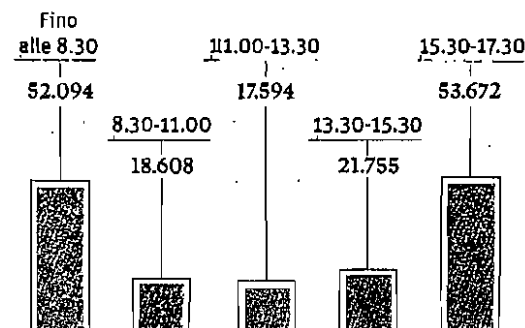
PIÙ FREQUENTI IL VENERDÌ...

Rapine per giorno della settimana



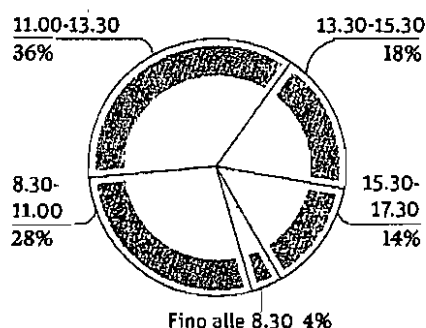
... IL POMERIGGIO ...

Bottino medio per orario dell'evento



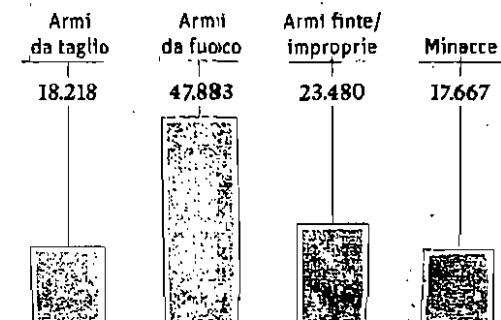
... DURANTE LA MATTINA ...

Rapine per orario dell'evento



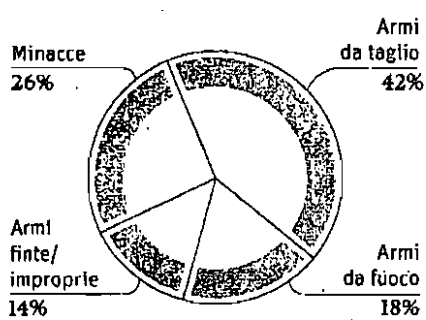
... E CON L'USO DELLE ARMI DA FUOCO

Bottino medio per arma utilizzata



... E CON ARMI DA TAGLIO

Rapine per tipo di arma utilizzata



Fonte: Ossif Abi